




**REGIONE PUGLIA
COMUNE DI CERIGNOLA (FG) E
COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BT)**

PROGETTO

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE
DI UN PARCO EOLICO DENOMINATO "SAN CASSANIELLO"
NEI COMUNI DI CERIGNOLA (FG) E SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BT)**

TITOLO

MOPR – Sintesi storico archeologica

PROGETTAZIONE	PROPONENTE	VISTI
 Via Degli Arredatori, 8 70026 Modugno (BA) - Italy www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net tel (+39) 0805046361 Azienda con Sistema di Gestione Certificato UNI EN ISO 9001:2015 UNI EN ISO 14001:2015 UNI ISO 45001:2018 Tecnico Dott.ssa Maria Grazia Liseno NOSTOI SRL Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE) CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005 Via Dante, 134 – 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240 info@nostoi-archeologia.it  Responsabile Commessa ing. Danilo POMPONIO	INERGIA S.p.a. Sede Operativa: Via Cola D'Amatrice n.1 63100 ASCOLI PICENO Tel.: 0736/342490 Fax: 0736/341243 Sede legale: Via Tirso n. 26 00198 ROMA Tel.: 06/97746380 Fax: 06/97746381 www.inergia.it e-mail: info@inergia.it PEC: direzione.inergia@legalmail.it 	

DATI PROGETTAZIONE

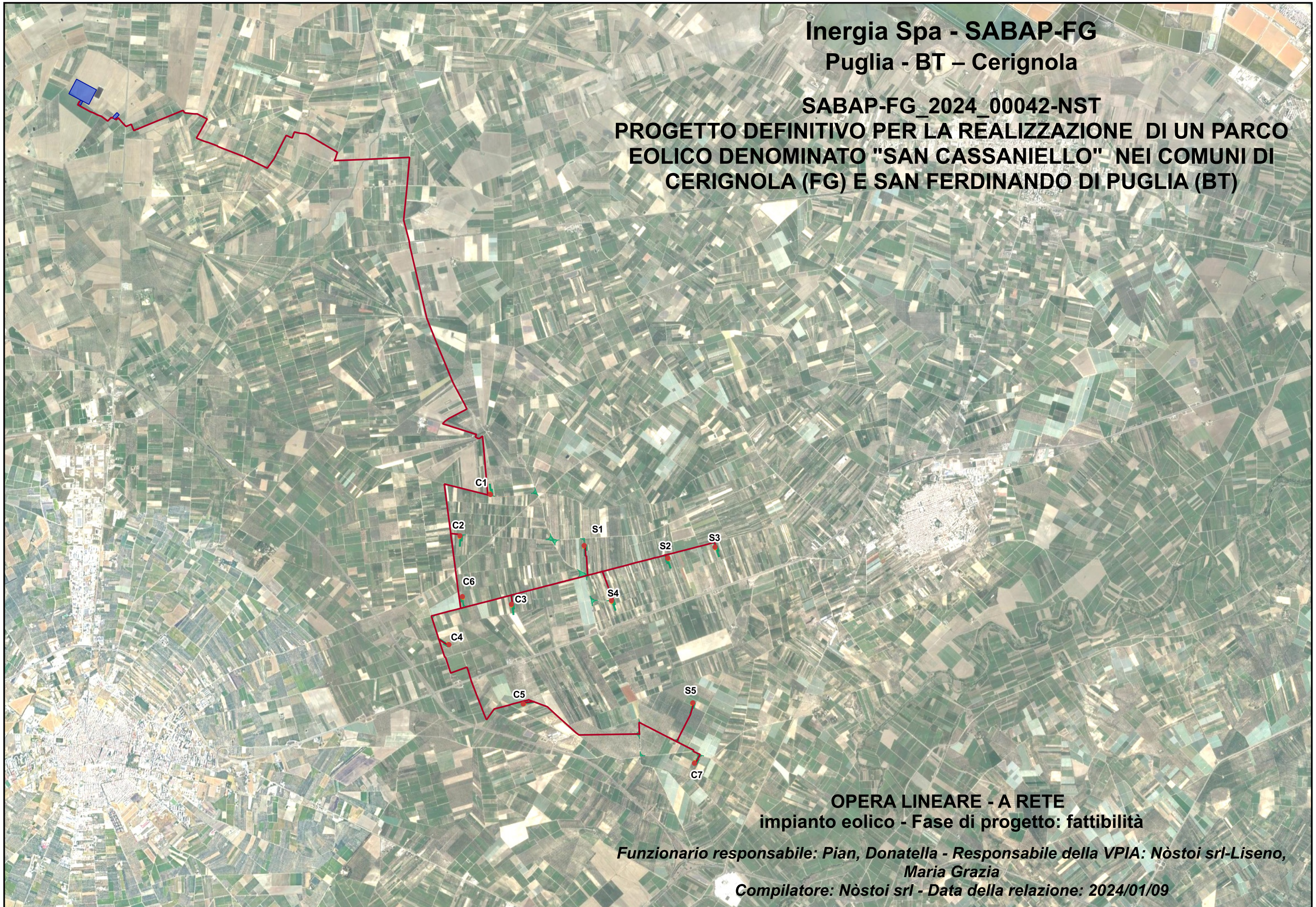
Cod. Progetto 23087	Commessa 23087	

Scala -	Formato Stampa A3	Cod. Elaborato EO-SFE-PD-ARC-01	Rev. a	Nome File EO-SFE-PD-ARC.01.pdf	Elaborato 1	Foglio 1 di 9
------------	----------------------	------------------------------------	-----------	-----------------------------------	----------------	------------------

Rev.	Data	Descrizione	Elaborato	Controllato	Approvato
a	Gennaio 2024	Prima Emissione	M.G.Liseno	A.Corradetti	R.Caioli

Inergia Spa - SABAP-FG
Puglia - BT – Cerignola

SABAP-FG_2024_00042-NST
PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO
EOLICO DENOMINATO "SAN CASSANIELLO" NEI COMUNI DI
CERIGNOLA (FG) E SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BT)



OPERA LINEARE - A RETE
impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Pian, Donatella - Responsabile della VPIA: Nòstoi srl-Liseno, Maria Grazia

Compilatore: Nòstoi srl - Data della relazione: 2024/01/09

PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022), in cui sono state approvate le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico che vanno a disciplinare la procedura di verifica prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 28 comma 4 del Decreto Legislativo 42/2004) e dal Codice degli appalti pubblici (art. 41 comma 4 D.lgs. 36/2023).

L'area indagata è stata oggetto di ricerche bibliografiche, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, dati relativi alle presenze archeologiche individuate nell'area oggetto di indagine; sono stati consultati, il portale VIR, il Catalogo dei Beni Culturali e gli strumenti della pianificazione territoriale, comunale, provinciale e regionale vigenti.

È stata eseguita la ricognizione di superficie (survey), con lo scopo di individuare sulla superficie del suolo le tracce di eventuali presenze archeologiche e l'analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari, al fine di individuare eventuali anomalie indicative della presenza di tracce archeologiche sepolte.

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi delle risorse online e offline disponibili a partire dalla base cartografica raster IGM in scala 1:25000 (F° 164 II SE, Tressanti; F° 165 III SO, Stazione di Candida; F° 176 IV NO, San Ferdinando di Puglia) del 1957, della consultazione in WMS delle ortofoto satellitari degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 (scala di visualizzazione tra 1:1000 e 1:4000) rilasciate dal Geoportale Nazionale, del materiale cartografico e fotografico disponibile sul Portale Cartografico Regione Puglia, della piattaforma Google Earth con copertura 2005, 2009, 2010, 2012, 2013, 2014, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2023.

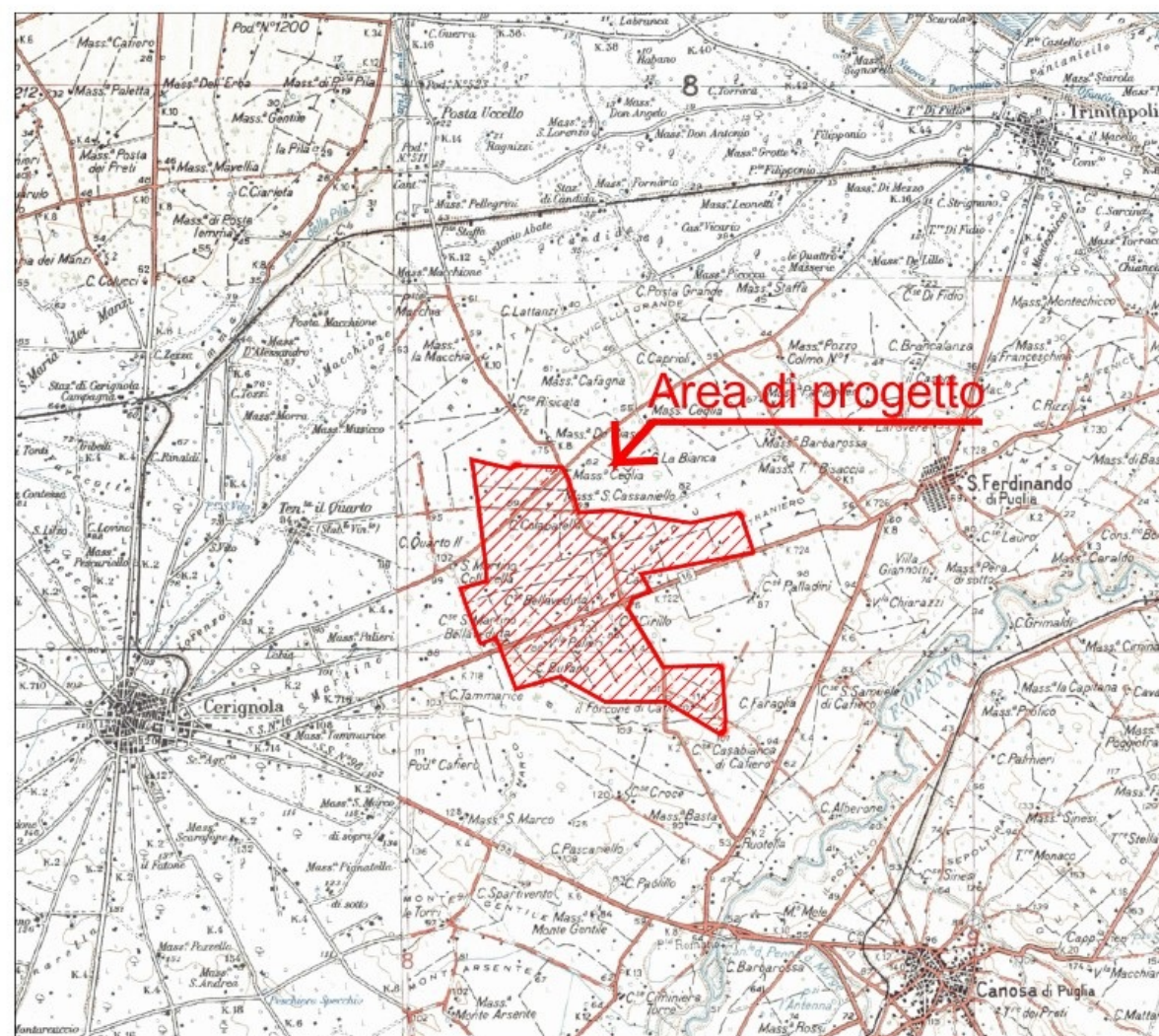
DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 12 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 7,2 MW per una potenza complessiva di 86,40 MW, da realizzarsi nelle Province di Foggia e di Barletta-Andria-Trani, nei territori comunali di Cerignola (FG) e San Ferdinando di Puglia (BT), in cui insistono gli aerogeneratori e le opere di connessione alla RTN.

L'impianto di produzione sarà costituito da 12 aerogeneratori, ognuno della potenza di 7,2 MW ciascuno per una potenza complessiva nominale di 86,40 MW. Gli aerogeneratori saranno ad asse orizzontale, costituiti da un sistema tripala, con generatore di tipo asincrono. Il tipo di aerogeneratore da utilizzare verrà scelto in fase di progettazione esecutiva dell'impianto; le dimensioni previste per l'aerogeneratore tipo sarà del modello Vestas V172 e che potrebbe essere sostituito da uno ad esso analogo:

- diametro del rotore pari 172 m,
- altezza mozzo pari a 114 m,
- altezza massima al tip (punta della pala) pari a 200 m.

I terreni sui quali si installerà il parco eolico, interessa una superficie di circa 1.000 ettari, anche se la quantità di suolo effettivamente occupato è significativamente inferiore, e non supera i 50 ettari, essendo limitata alle aree delle piazzole dove verranno installati gli aerogeneratori, alle opere di rete (cavidotti e sottostazione) e alla viabilità di servizio all'impianto



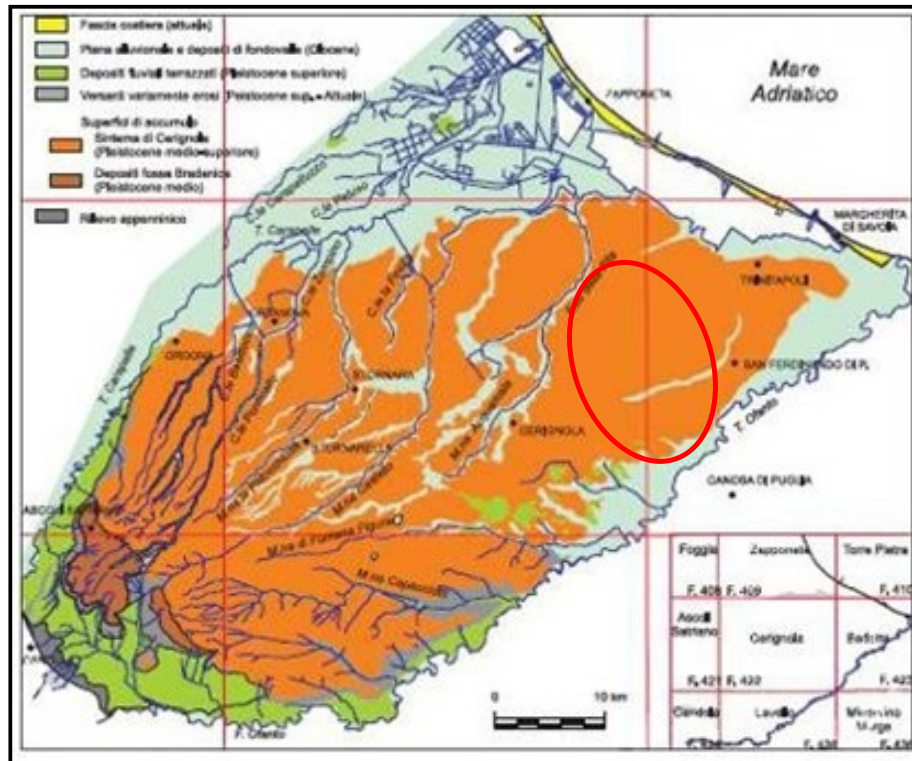
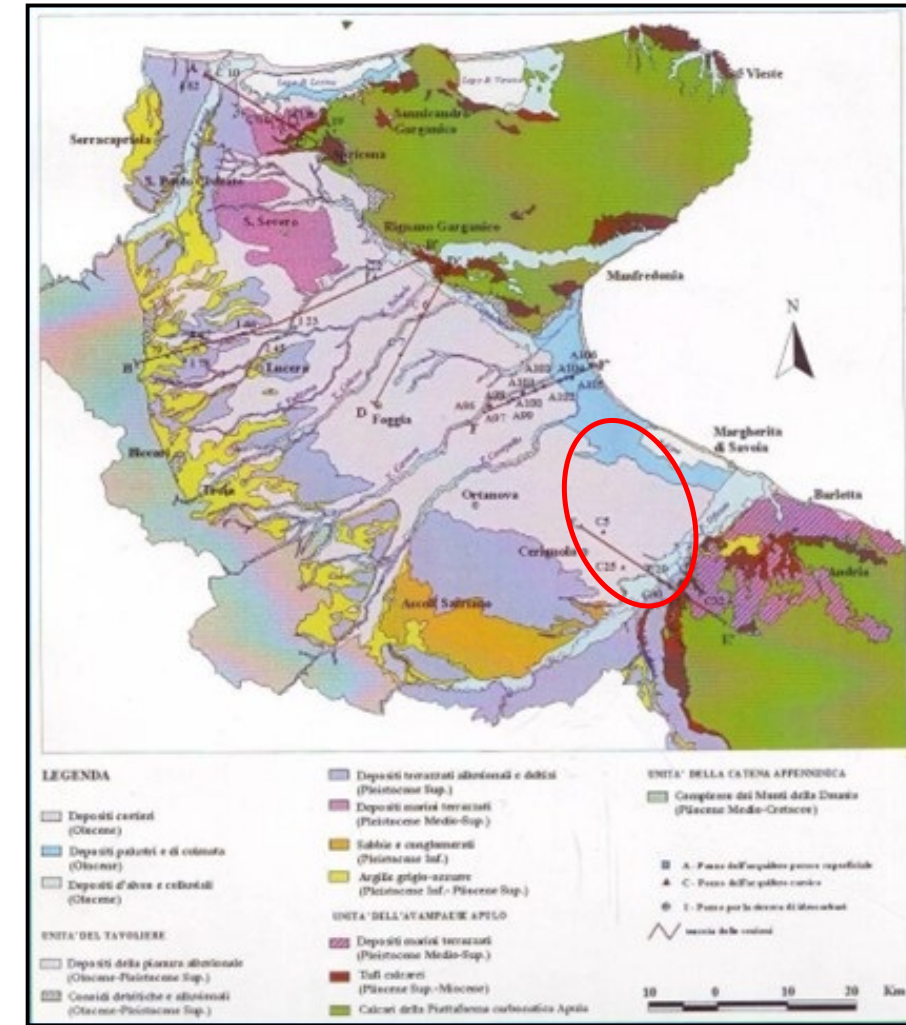
Inquadramento geografico

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il Tavoliere di Puglia, con i suoi 4000 Km² di estensione, è la più ampia pianura alluvionale dell'Italia meridionale; insiste nella parte settentrionale dell'Avanfossa adriatica meridionale, nota come Fossa Bradanica, grande fossa tettonica colmata durante la fine del Cenozoico e il Quaternario. Esso costituisce la subregione pugliese di formazione geologica più recente, dal momento che è il risultato di sedimentazioni di origine sia marina che continentale. In superficie, la piana appare costituita da sedimenti clastici di tipo ghiaioso, sabbioso ed argilloso attribuibili ad epoca compresa tra il Pleistocene e l'Olocene. Durante il Pleistocene inferiore, l'intera area del Tavoliere si è sollevata comportando un arretramento della fascia costiera con conseguente deposizione di sabbie, ciottoli e limo. Il fenomeno di sollevamento si è protratto, con fasi alterne, fino all'Olocene, determinando una leggera pendenza dei suoli verso est. Gli agenti marini hanno avuto grande influenza non solo sul materiale costituente ma anche sulla geomorfologia e sul profilo a terrazzamenti, spesso ben definiti da rilievi ripidi e poco estesi, modellati dai vasti avanzamenti del mare **Fig. 1**.

Le opere in progetto sono ubicate nel territorio del Comune di Cerignola e San Ferdinando, nella provincia di Foggia e ricadono nel Foglio 422 "Cerignola" (Carta geologica d'Italia 1:50.000) nella parte meridionale del Tavoliere, al confine con il Subappennino dauno. Si tratta di una zona a larghe ondulazioni posta al limite tra la zona pianeggiante del Tavoliere e la fascia collinare di Ascoli Satriano **Fig. 2**. Sulla base dei dati di superficie e di sottosuolo nell'area del Foglio "Cerignola" si distinguono la piattaforma apulo garganica costituita da una successione sedimentaria che va dal Permiano fino al Miocene, e la successione di riempimento della Fossa Bradanica, che va dal Pliocene Medio al Pleistocene Medio. Dal punto di vista geologico, sui depositi di riempimento della Fossa Bradanica affiorano diffusamente depositi alluvionali del Pleistocene Superiore-Olocene legati ai cicli alluvionali del Fiume Ofanto e del Torrente Carapelle. Dal punto di vista morfologico si tratta di una superficie subpianeggiante, debolmente inclinata verso nord-est, solcata da corsi d'acqua minori.

Fig. 1 - Carta geo-litologica del Tavoliere di Puglia elaborata utilizzando tecniche GIS1



I terreni attuali del Tavoliere sono considerati stepposi, cioè con un basso contenuto organico, dovuto probabilmente al susseguirsi degli stanziamenti umani, alla conseguente riduzione del manto vegetale e allo sfruttamento del suolo, in particolare durante le riforme agrarie del XX secolo. I fondi delle valli alluvionali presentano suoli pesanti, mentre quelli degli interfluvii e degli antichi fondali marini sono leggeri e facili da lavorare. In generale sono asciutti dal momento che lo spessore totale della copertura del suolo non è in genere mai superiore al metro e al di sotto vi è lo strato calcareo, comunemente detto "crusta". Questo strato, sviluppatosi durante il Quaternario o, al più tardi, all'inizio dell'Olocene, fu oggetto d'interventi umani, in quanto facilmente lavorabile, a partire almeno dall'età neolitica.

Fig. 2 - Schema geomorfologico

Dal punto di vista idrografico il Tavoliere è solcato da fiumi e torrenti che nascono dagli Appennini ad un'altitudine non superiore ai 1000 m. sul livello del mare. I due corsi d'acqua che si originano dall'appennino e sfociano lungo il mar Adriatico sono il fiume Ofanto e il Torrente Carapelle, che incide, con andamento meandriforme, una valle pianeggiante con bassissima pendenza. L'idrografia secondaria è costituita da canali, ristagni e ruscelli appena incisi nel suolo, per lo più di natura temporanea, chiamati con l'idronimo di "marane", cioè affioramenti freatici d'acqua, che si originano lungo il bordo occidentale del Tavoliere meridionale e solcano le superfici di accumulo di Cerignola. Si tratta di incisioni povere d'acqua, solchi erosivi percorsi da acque piovane che ne determinano il deflusso che oggi si ravvivano solo in occasione di abbondanti piogge. Il corso d'acqua principale del reticolo idrografico era rappresentato dal Fosso della Pila con andamento NO- SE la cui foce doveva essere direttamente nella laguna di Salpi. In esso confluivano la Marana di Acquamala e la Marana Castello. Nel passato, tuttavia, costituivano l'elemento fondamentale per la distribuzione degli insediamenti nel territorio **Fig. 3**.

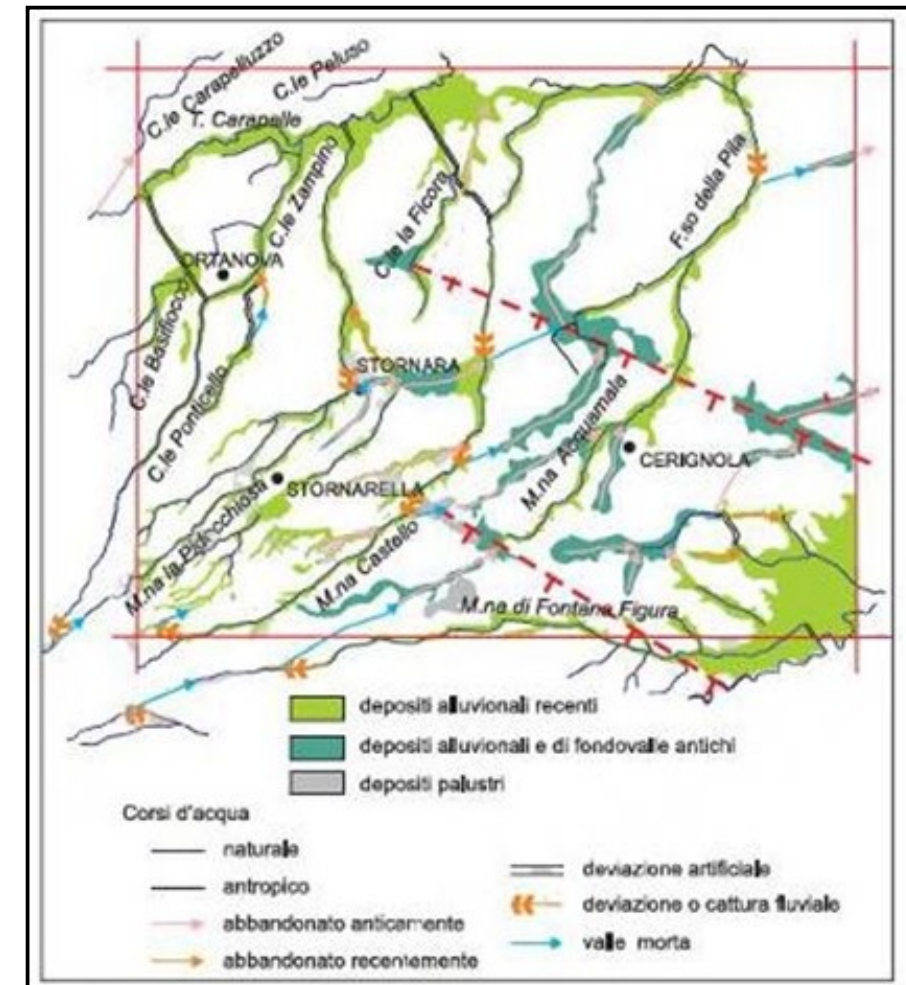


Fig. 3 - Evoluzione del reticolo idrografico del F 422 Cerignola



Fig. 4 - Carta di Pirro Ligorio-XVI sec.

La cartografia storica disponibile registra e testimonia toponimi e caratteristiche territoriali storiche dell'area in esame, importanti per ricostruire il popolamento e l'uso del suolo in antico. A partire dall'Umanesimo, le cartografie più antiche iniziarono ad essere ripubblicate. Tra queste particolare attenzione venne riservata al trattato geografico di Tolomeo, arricchito con le novae tabulae, ossia immagini più precise elaborate dai geografi del Regno di Napoli. Tra le tavole ripubblicate è quella di Pirro Ligorio, famoso per molti interventi come architetto e "archeologo" in ambito romano, ma anche per la sua Regni Neapolitani Verissima secundum Antiquorum et Recentiorum traditionem Descriptio, incisa originariamente in rame Fig. 4. La carta, priva di graduazione e scala, è orientata con il NE in alto. Nella rappresentazione cartografica il disegno orografico ed idrografico è imperfetto, a tratti fantastico. I centri abitati sono indicati da una casetta, mentre una croce sovrapposta distingue le sedi vescovili e gli arcivescovadi, ma la loro ubicazione non è sempre esatta. Compiono anche tutti i nomi delle antiche popolazioni italiche, delle tribù, delle città scomparse e delle maggiori località legate alla storia romana; compaiono anche i nomi antichi di fiumi, golfi, isole e laghi. Al XVII secolo (1620) risale la tavola di Antonio Magini, "Capitanata olim Mesapiae et Japigiae pars", in cui è presente intestazione e scala. I centri urbani, di una certa importanza, posizionati con una certa esattezza, sono indicati con una casetta o un gruppo di case e le sedi di vescovado ed arcivescovado sono indicati con una o due crocette, mentre i luoghi minori sono indicati con un cerchietto Fig. 5



Fig. 5 - Carta di Magini-XVII sec

Una chiara e precisa conoscenza della Puglia si ha con l'Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie, realizzato da Benedetto Marzolla, diviso in 24 tavole, del 1856. Dalla Descrizione del Regno si evidenzia un quadro significativo del paesaggio geografico della Puglia, attraverso la rappresentazione dell'orografia, della rete idrografica, delle strade e dei vari centri abitati. Per quanto riguarda la viabilità, essa comprende le strade in esercizio, quelle regie postali, quelle dei tratturi delle pecore e quelle numerose non rotabili, che evidenziano la difficoltà delle comunicazioni in questa regione, soprattutto nelle aree interne, che si attenerà solo dopo l'Unità d'Italia Fig. 6.



Fig. 6 - Pianta della Provincia di Capitanata e dettaglio

Per quanto riguarda la viabilità antica, di cui si possono individuare sopravvivenze nella rete tratturale o, talvolta, nella viabilità attuale, sono note soprattutto le strade romane. L'assetto insediativo romano è organizzato in stretta connessione con il reticolo viario che tracciarono tra il II-I secolo a.C. e il I d.C. in un'ottica di sfruttamento delle risorse della zona, adattandosi alle caratteristiche morfologiche del territorio. La rete viaria comincia ad essere attiva a partire da un momento avanzato del II a.C. ed appare in piena efficienza durante il I a.C. e il I d.C., quando nel territorio vengono costruite villae. Nel 1970 Giovanna Alvisi pubblicava il suo studio sulla viabilità nella Daunia in epoca romana. Questo resta ancora oggi un punto di riferimento importante per la comprensione del sistema viario daunio, nonostante la mancanza di dati certi circa la cronologia delle tracce individuate dalla studiosa. In questo territorio la Via Appia Traiana era l'arteria principale della rete stradale fino al tardo impero. Essa fu definitivamente sistemata e dichiarata pubblica dall'imperatore Traiano nell'intento di modernizzare la rete stradale tra Benevento e Brindisi. Sulla riva destra del Carapelle, Alvisi rilevò un gran numero di tracciati, dovuto probabilmente alla particolare conformazione topografica dell'area, situata a breve distanza dalle alture dei Preappennini, dove la piana del Tavoliere si distende garantendo agevoli collegamenti Fig. 7. Partendo da N, al di sotto della viabilità che collega Salapia ad Herdonia, ricostruisce alcuni tracciati che raggiungono il corso dell'Ofanto in diversi punti, dall'andamento obliquo e paralleli alla Via Traiana, che da Herdonia, attraverso Stornara, costeggia a S Cerignola. Nel comparto in cui ricade l'impianto, le ricerche di G. Alvisi documentano anche un fitto reticolo di assi viari antichi Fig. 7.

Con la romanizzazione anche le vie del nomadismo pastorale che utilizzava le vie di comunicazioni naturali furono regolamentate attraverso la Lex agrariae epigraphica (111 a.C.) e la Lex Iulia de pecuaria (46 s.C.). Il sistema dei tratturi utilizzato dalla transumanza delle greggi venne così controllato politicamente ed economicamente attraverso stazioni di pedaggio (tabernae mansiones).

Abbandonato in epoca medioevale perché le vie di comunicazione risultavano poco sicure, fu poi Federico II a sottoporre il settore della pastorizia alla Mena delle Pecore di Puglia fino a quando il Tavoliere delle Puglie divenne territorio feudale con la conquista di Napoli nel 1442 da parte di Alfonso d'Aragona, il quale istituì, nel 1447, la Dogana delle Pecore, sviluppando un'ampia rete di tratturi, tratturelli e bracci in direzione Sud-Nord. Si tratta di sentieri di origine preistorica generalmente in terra battuta che avevano la funzione di collegare un territorio ad un tratturo oppure quella di raccordo tra più tratturi. Nel 1806 con l'avvento dei Francesi nel Regno di Napoli, l'istituzione aragonese venne sostituita da quella del Tavoliere di Puglia fino al 1865, epoca della sua soppressione, gestendo la concessione in regime censuario dei territori fiscali agli ex affittuari dei pascoli doganali. In relazione alla rete dei tratturi di età moderna, inseriti nel catalogo relativo alla Rete Tratturale nel PPTR Regione Puglia e riportati nella Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi, il Regio Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli, Regio Tratturello Cerignola Trinitapoli e Tratturello Cerignola - San Cassiano - Mezzano di Motta intersecano in più punti le opere in progetto.

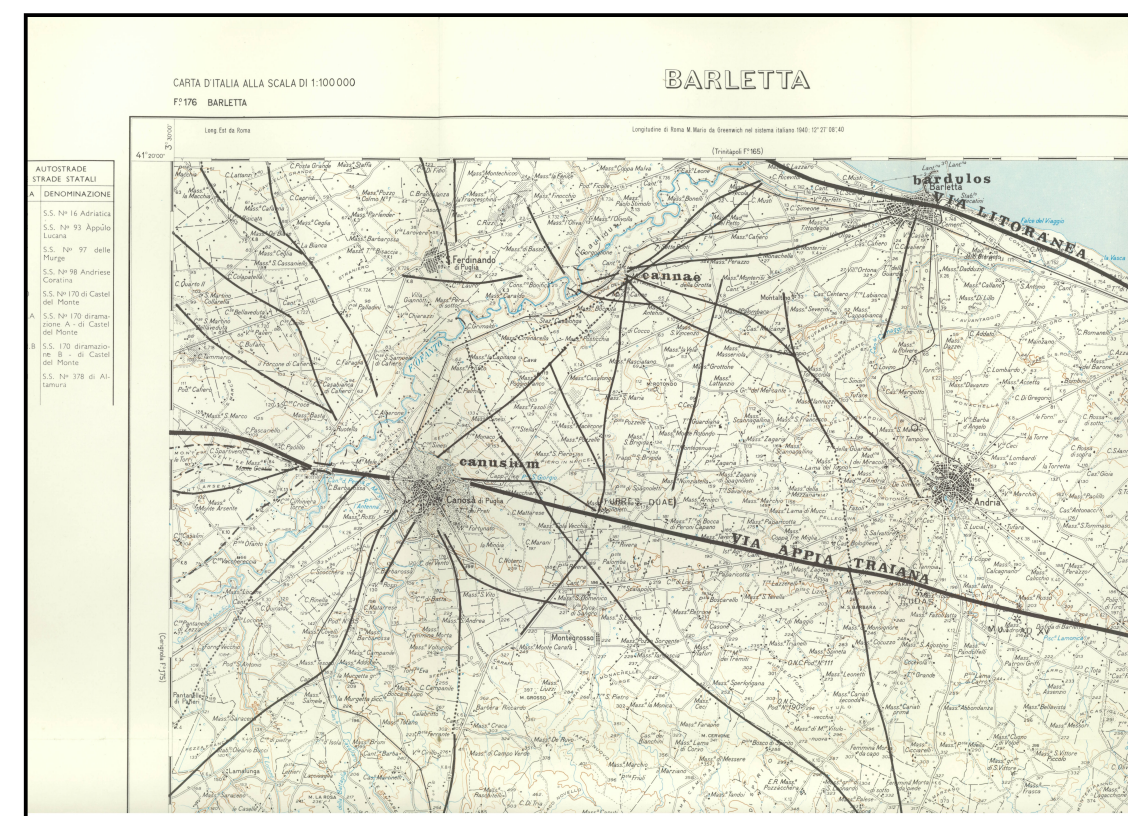


Fig. 7 - Viabilità antica_G. Alvisi

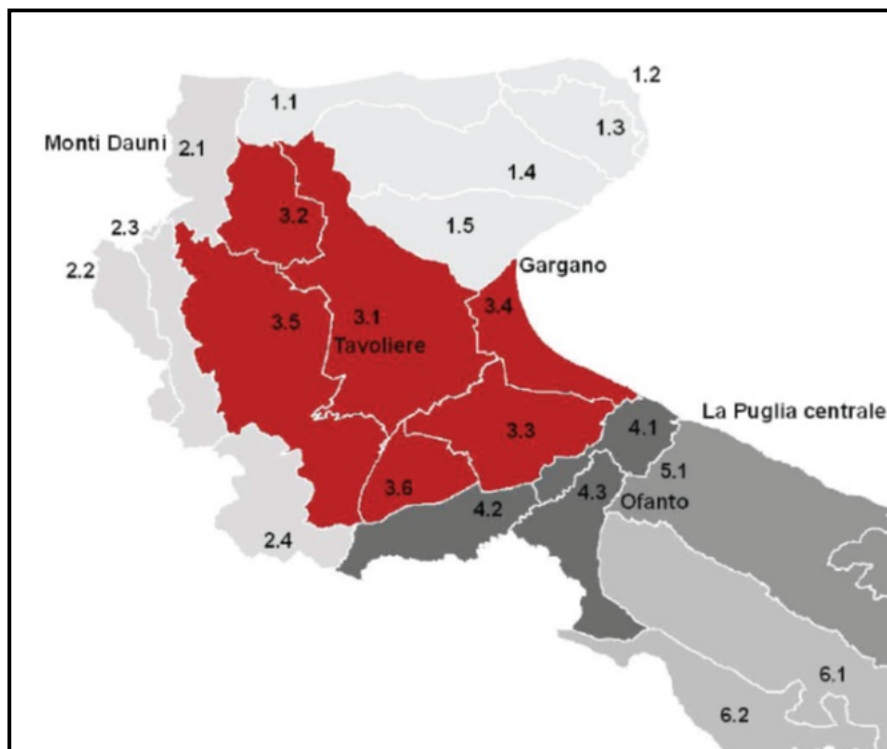


Fig. 8 - Ambito paesaggistico_Tavoliere

Dalla consultazione del PPTR il territorio indagato ricade nell'Ambito di Paesaggio 3/Tavoliere Fig. 8 e nell'ambito della Figura Territoriale 3.3 Il mosaico di Cerignola. Si tratta di un territorio che ha assistito ad una dinamica di concentrazione e diffusione insediativa, riscontrabile in più fattori. In età longobarda, per effetto delle invasioni e di una violenta crisi demografica legata alla peste, scompare – o si avvia alla crisi definitiva – la maggior parte dei principali centri urbani dell'area, da Teanum Apulum, ad Arpi, a Herdonia, con una forte riduzione del popolamento della pianura. La ripresa demografica che, salvo brevi interruzioni, sarebbe durata fino agli inizi del XIV secolo, portò in pianura alla fondazione di piccoli insediamenti rurali, non fortificati, detti casali, alcuni dei quali, come Foggia, divengono agglomerati significativi. Non pochi di questi vengono fondati in età sveva, ma la crisi demografica di metà Trecento determina una drastica concentrazione della trama insediativa, con l'abbandono di numerosi di essi. I casali scompaiono come funzione nel XIV secolo, ma in parte persistono come strutture abitative trasformandosi in masserie o in servizi ad esse annessi.

In questa dialettica tra dispersione e concentrazione, l'ulteriore fase periodizzante è costituita dalla seconda metà del Settecento, quando vengono fondati i cinque "reali siti" di Orta, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella e la colonia di Poggio Imperiale, e lungo la costa comincia il popolamento stabile di Saline e di Zapponeta, cui seguirà, nel 1847, la fondazione della colonia di San Ferdinando. A partire dagli anni Trenta del Novecento, la bonifica del Tavoliere si connoterà anche come un grande intervento di trasformazione della trama insediativa, con la realizzazione di borgate e centri di servizio e di centinaia di poderi, questi ultimi quasi tutti abbandonati a partire dagli anni Sessanta, decretando così la difficoltà di radicamento di forme d'abitare stabili legate alla diffusione rurale sul territorio Fig. 9.



Fig. 9 - Rappresentazione strutturale del sistema insediativo

Cerignola, sviluppatasi attorno all'antico villaggio di Keraunaia, deriva il toponimo da "Cerere", dea delle messi. Dopo la caduta dell'Impero Romano, seguì le vicende dei territori circostanti, assoggettati ai bizantini e ai longobardi, cui subentrarono i normanni e gli svevi, sotto i quali registrò una grande crescita, continuata anche durante il regno di Carlo I d'Angiò. Terra feudale sin dall'inizio della dominazione angioina, Cerignola appartenne al casato dei Caracciolo nei secoli XV e XVI e ai Pignatelli duchi di Bisaccia nel XVII secolo; da questi passò per successione ai conti di Fuentes e d'Egmont che ne furono i feudatari dalla fine del XVII secolo fino all'abolizione della feudalità sancita con legge del Regno di Napoli (1806). Nel frattempo, la dominazione francese aveva introdotto importanti innovazioni nell'indirizzo amministrativo dei comuni e nella ripartizione territoriale del Regno di Napoli, suddiviso in province, distretti e comuni. La definizione del numero e della circoscrizione amministrativa dei singoli comuni fu stabilita dal decreto del Regno di Napoli del 1811, in virtù del quale Cerignola risultava capoluogo dell'omonimo circondario, comprendente anche la frazione di Tressanti, ed era incluso nel distretto di Foggia in provincia di Capitanata. Nel successivo decreto del Regno delle due Sicilie, 1816, Cerignola era ancora annoverato come capoluogo dell'omonimo circondario e con la stessa circoscrizione amministrativa risultante dal precedente decreto.

San Ferdinando di Puglia fu fondato da Ferdinando II di Borbone come colonia agricola, derivata dall'antico borgo di San Cassano, al fine di tentare di risolvere alcuni problemi di carattere economico e sociale che affliggevano la parte meridionale del Tavoliere delle Puglie. In continuità con quelle che furono le sue origini, l'economia della città di San Ferdinando si basa sul settore primario e nella coltura di prodotti tipici del luogo. A circa 3,5 Km a SSW dell'abitato e a poche centinaia di metri dal Fiume Ofanto, in contrada San Samuele, è situata il Parco delle Cave di Cafiero; il sito, che si estende su una superficie di circa otto ettari, rappresenta un punto privilegiato di osservazione del paesaggio della bassa Valle dell'Ofanto. L'attività di cava del sito è documentata dagli inizi del 900 alla fine degli anni '70, quando la cava viene dismessa. L'area di cava, per la sua valenza naturalistica, oggi rientra nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Valle Ofanto-Lago Capaciotti" e nella zona 1 del Parco Regionale Naturale "Fiume Ofanto".

Il sito è stato anche individuato come una delle undici porte di accesso al Parco Fluviale della Valle dell'Ofanto.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA



Al principio dell'età Neolitica, condizioni climatiche favorevoli consentono l'insediamento di gruppi provenienti dalla costa orientale dell'Adriatico nella piana del Tavoliere: si tratta di una situazione unica, dal punto di vista archeologico, per la densità degli abitati e per la possibilità di cogliere dalle foto aeree la loro fitta distribuzione. Particolarmente privilegiate sono le alture sul lato interno della laguna, abbandonate alla fine del Neolitico, e le alture lungo i fiumi.

La conoscenza archeologica del Tavoliere deve molto all'analisi delle fotografie aeree condotta da Jones, Tinè e Brown; molti dei siti archeologici del comprensorio oggetto di analisi sono stati individuati da anomalie riscontrate con la fotointerpretazione. Nel territorio di Cerignola, il Brown individua tramite fotointerpretazione un'anomalia interpretabile come villaggio trincerato nei pressi di Mass. Acquarulo di Bruno **Sito 9**, in località La Riserva Cafiero **FG22** e c.da Zecchino **FG21**, dove il villaggio trincerato di dimensioni medio-piccole (4-7 ha), con triplo fossato, di forma ovale, individuato da foto aerea è indagato sul campo. Altre anomalie riconducibili alla presenza di villaggi di età neolitica sono in località Pod n. 191, Ragnizzi, località Macchione **Sito 1-2-3**, Masseria dell'Erba, Masseria Paletta e Risicata **FG16-17-18**. Due km a W da S. Ferdinando, in località Titolo del Lupo **BT06**, indagini non sistematiche hanno consentito l'individuazione di una vasta area con presenza di numerosi frammenti di ceramica d'impasto grossolano e industria litica. La decorazione dipinta è riconducibile allo stile di Lagnano da Piede, Passo di Corvo e Masseria La Quercia. Il sito ha restituito anche una grande quantità di industria litica: lame, punte, raschiatoi, bulini carenati o semplici ed anche un esemplare di ascia-martello. In Località sita a circa 6 km a NO dell'attuale abitato di San Ferdinando **BT14**, indagini non sistematiche hanno consentito l'individuazione di un'ampia area con frammenti di ceramica d'impasto bruno rossiccio, con decorazione impressa, a cui si accompagnano anche ceramiche brunite e graffite. Attestata la presenza di ceramica figulina dipinta con motivi in bianco e rosso.

La contrazione dei siti durante la fase del Neolitico Medio sembrerebbe corrispondere ad un ampliamento degli stanziamenti e ad un processo di concentrazione della popolazione, evidente nella forma aperta dei fossati esterni, ad inglobare un'area più vasta. Sembra attestarsi una nuova concezione "urbanistica", già evidente nella forma aperta dei fossati esterni ad inglobare aree più vaste, non direttamente utilizzate dall'abitato, concentrato nel nucleo più interno. Accanto ai villaggi veri e propri, continua la forma di sfruttamento del territorio mediante "fattorie" del tipo del Neolitico Antico **Fig. 10**.

La fine della fase arida, in coincidenza con l'età del Bronzo, segna l'inizio del ripopolamento della piana. La griglia distributiva in cui si collocano gli insediamenti pare impostarsi sulle necessità del controllo delle vie di navigazione marittima, di grande rilevanza già in quest'epoca, e delle direttrici di penetrazione verso l'interno, costituite prevalentemente dai corsi d'acqua. Durante l'età del Bronzo un fenomeno grandioso interessò l'antica regione della Daunia: un complesso di ipogei scavati nella roccia calcarea del Tavoliere per celebrarvi suggestivi riti legati ai misteri della vita e della morte e come sepolcri collettivi per centinaia di defunti. A Terra di Corte, presso San Ferdinando, fuori dal buffer di studio, finora sono stati individuati dodici ipogei, cinque dei quali già interamente scavati. La presenza, lungo la costa del Tavoliere, di attestazioni riferibili al pieno periodo del Bronzo, provenienti dai medesimi siti che risulteranno ospitare nell'età del Ferro importanti centri dauni, appare indicativa di come le scelte che nel II millennio stanno alla base delle modalità di occupazione del territorio, risultino già improntate agli stessi criteri di controllo e di interesse per le direttrici culturali e per le vie commerciali che costituiranno gli assi portanti degli scambi di epoca successiva.

Con l'età del Ferro (X-IX a.C.) si manifestano le prime tracce di significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale caratterizzante tutta la Puglia settentrionale, popolata da genti daunie. A questo periodo risalgono le prime tracce dell'abitato dauno di Salapia, a nord degli interventi in progetto e al di fuori del buffer di studio. L'habitat lacunare costituisce elemento caratterizzante delle comunità del tempo, alla grande laguna costiera fanno riferimento anche le fonti di età romana, che la tramandano navigabile attraverso canali che collegavano fra loro i centri più importanti, Salapia, Siponto e Arpi.

Gli avvenimenti politici e militari a partire dal IV secolo a.C. apportarono significativi cambiamenti nell'organizzazione territoriale, in virtù della ripresa delle ostilità tra i Sanniti ed i Romani per il controllo sulla Daunia. La conquista romana ed il conseguente processo di romanizzazione determinarono anche in quest'area un nuovo modello organizzativo del territorio, che influenzò le dinamiche insediative, economiche e sociali. **Fig. 11**. Questo periodo è infatti caratterizzato da un fenomeno che interessa l'intera Puglia centro-settentrionale, dove gradualmente scompare il sistema di insediamenti sparsi di tipo vicano-paganico, caratterizzante la fase precedente e si diffonde il modello insediativo urbano con la definizione di alcuni centri, quali fulcro della nuova organizzazione del territorio controllato da Roma.

La fase tardo repubblicana è caratterizzata dalla diffusione sistematica in ambito rurale, di villae, strutture residenziali e produttive, al centro di grandi latifondi, spesso perduranti fino all'età tardoantica come in località Bellaveduta, ad ovest di San Ferdinando **BT10** dove si localizza un'area di frammenti riferibili ad una villa di età imperiale e tardoantica, sovrapposta ad una fattoria di età repubblicana. Immediatamente ad est di una casa rurale costruita a secco, nella quale sono reimpiegati laterizi di età romana come zeppe nelle murature, blocchi di tufo agli angoli e un frammento di colonna, è stato rinvenuto abbondante materiale di età repubblicana e tardoantica e nelle immediate vicinanze della costruzione fu rinvenuta una lucerna africana paleocristiana del tipo 'Atlante X A' con croce sul disco, attualmente esposta presso il Museo Civico di San Ferdinando. Il nuovo assetto amministrativo dell'Impero Romano adottato a partire dal IV secolo d.C. determinò la nascita della Regio Secunda nella quale questo territorio era inserito.

Il riassetto delle province determinò cambiamenti radicali sul territorio, sia dal punto di vista politico che amministrativo. Un fenomeno particolarmente evidente in questo periodo fu rappresentato dalla crescita economica avviata già a partire dalla media età imperiale e un forte impulso al processo di gerarchizzazione dei centri urbani accentuando il divario tra le città di maggior rilievo e i centri minori. Con il tramonto del sistema insediativo della villa, si assiste nel VII secolo alla conversione delle medesime strutture residenziali, in abitati con spiccate vocazioni artigianali e agricolo-pastorali; mentre l'VIII secolo vede lo sviluppo di un impianto di capanne e l'inserimento di sepolture all'interno di contesti domestici, fino alla destrutturazione progressiva dell'abitato nel corso dell'IX secolo. L'epoca medievale si caratterizza per la frammentazione politico-amministrativa del territorio in eseme, anche a seguito delle contese tra i Bizantini, Longobardi e successivamente i Normanni per il dominio delle Puglie. L'apporto dei Normanni si concretizzò nella realizzazione di borghi cinti da mura, civitates, nei quali si affermava un potere accentratore e si esercitava, al contempo, la protezione dei vasti territori rurali, favorendo anche la donazione di possedimenti agli ordini monastici. Sul finire dell'XI secolo si diffuse anche la tendenza verso l'incastellamento, cioè verso l'adozione di uno schema urbanistico accentrato, arroccato e fortificato. Le fonti documentano un paesaggio costellato da casali, più o meno fortificati, costituiti da un complesso di edifici (strutture per la conservazione dei prodotti, edifici di culto, stalle), accanto ai quali continuano ad esistere le chiese e le cappelle disseminate sul territorio, le torri per il controllo dei percorsi stradali, le clausurae, ovvero i piccoli insediamenti, spesso fortificati.

In età sveva il paesaggio rurale risente dell'attuazione di quell'esperienza di uno stato unitario e accentratore, già maturata in età normanna. Una richiesta sempre più pressante di prodotti e dazi per assicurare al regno le risorse per le imprese militari si traduce in un inevitabile sfruttamento delle campagne, dove si diffondono gli insediamenti cintati da alte mura, spesso dominati da una torre a protezione delle colture (clausurae).

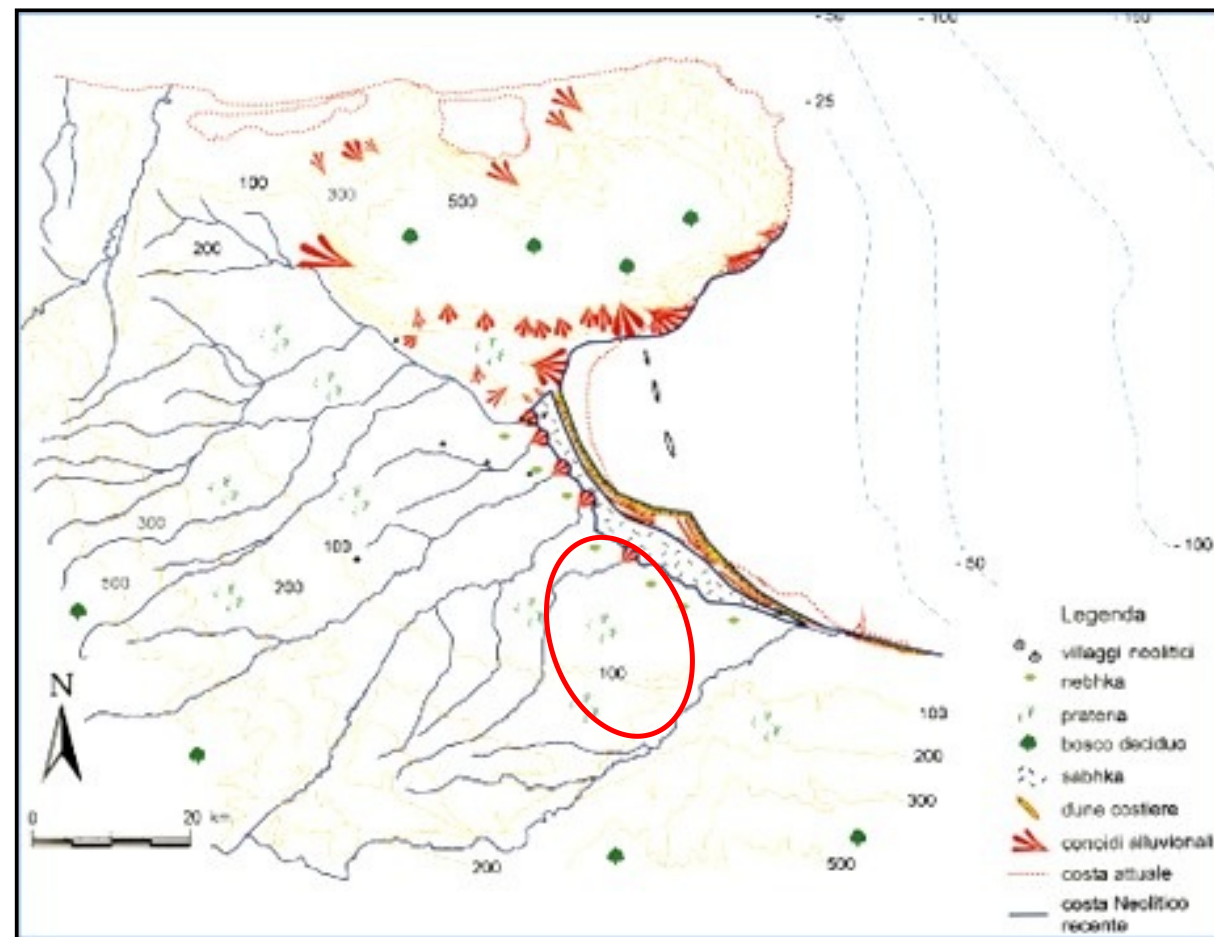


Fig. 10 - Paesaggio arido di tipo predesertico del Neolitico (da Masseria Candelaro)

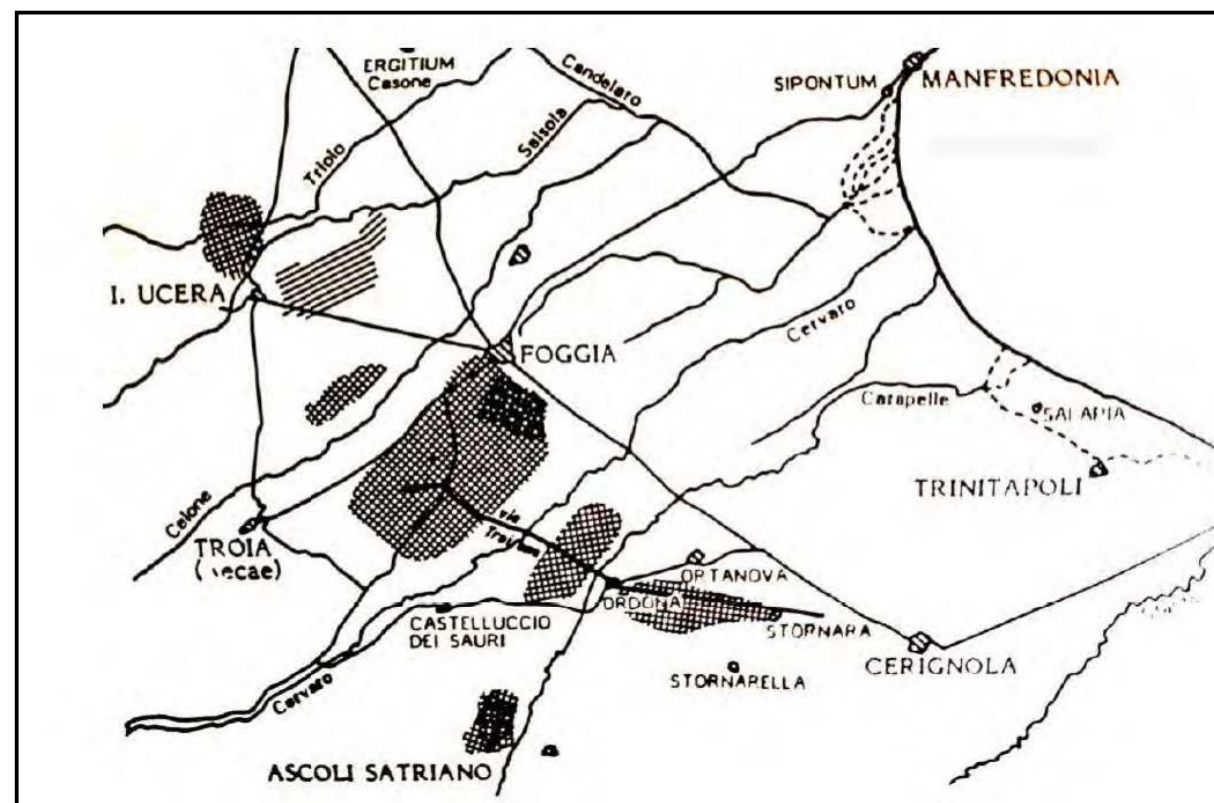


Fig. 11 - Le centuriazioni romane (da JONES 1980, fig.1)



Riferimenti bibliografici

Alvisi 1970

G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970

Atlante I

Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel Bacino del Mediterraneo (medio e tardo impero), suppl. a EAA, Roma 1981

Brown 2001-2003

K.A. Brown, *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003*

Ceraudo 2003

G. Ceraudo, *La via Traiana da Aecae a Herdonia*, in M. Guaitoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro: le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma; pp. 449-453

Ceraudo 2014

G. Ceraudo, *Viabilità e infrastrutture viarie*, in G. Ceraudo (a cura di), Puglia, Bologna, 2014, pp.232-248

De Benedittis 2006

G. De Benedittis, *Campomarino: il Santuario ellenistico, Studi in onore di A. Prodocimi*, c.s.

Favia 2006

P. Favia, *Temi, approcci metodologici, modalità e problematiche della ricerca archeologica in un paesaggio di pianura di età medievale: il caso del Tavoliere di Puglia*, in N. Mancassola, F. Saggioro (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova (SAP. Documenti di Archeologia 42) 2006, 179-198

Gelao, Jacobitti 1999

C. Gelao, G.M. Jacobitti (a cura di), *Castelli e cattedrali di Puglia: a cent'anni dall'esposizione nazionale di Torino, Catalogo della mostra tenuta a Bari nel 1999*. Bari

Gravina 1979

A. Gravina, *Preistoria e Protostoria sulle rive del basso Fortore*, in *Atti del I Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, S. Severo 23-25 novembre 1979

Gravina 1980

A. Gravina, *L'Eneolico e l'età del Bronzo nel bacino del basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale: cenni di topografia*, in *Atti del II convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1980, 115-128

Gravina 1981,

A. Gravina, *Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e nordoccidentale durante l'età del Ferro: elementi di topografia*, in *Atti del III convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1981, 237-266

Gravina 1982

A. Gravina, *Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana all'alto Medioevo* in *Atti del 4° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, S. Severo 1982, 49-90

Guaitoli M., Cazzato 2003

Guaitoli M., Cazzato V., *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio - 2003*

La Daunia Antica

La Daunia Antica. Dalla preistoria all'altomedioevo, Milano 1984

Marin 1970

M. D. Marin, *Topografia storica della Daunia antica*. Napoli

MASSAFRA, SALVEMINI 2005

A. Massafra, B. Salvemini, *Storia della Puglia I*. Roma

Mazzei 1988

M. Mazzei, *La Daunia Settentrionale fra VI e IV sec. a.C.: nuovi ritrovamenti e problemi di interpretazione*, in *Atti 7° Convegno di Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo 1985, San Severo 1988, 69-79

Mazzei, Lippolis 1984

M. Mazzei, E. Lippolis, *Dall'ellenizzazione al periodo tardorepubblicano*, in *La Daunia Antica*, Milano 1984

Panella 2001

C. Panella, *Le anfore di età imperiale del Mediterraneo Occidentale*, in E. Geny (a cura di), *Ceramique hellénistique et Romaines III*, Parigi 2001, 178-275



Pieri 2005

D. Pieri, *Le commerce du vin oriental à l'époque byzantine (V-VII siècles)*, Beyrouth 2005

Pratilli 1745

F. M. Pratilli, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*. Napoli; pp. 526-527

RADKE, 1981

G. Radke, *Viae Publicae Romanae*, Bologna

Tunzi Sisto 1999

A. M. Tunzi Sisto [et al.], *Ipogei della Daunia: preistoria di un territorio*. Foggia

Volpe 1990

G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi*. Bari

Volpe 1990

G. Volpe, *La romanizzazione della Daunia*. Bari

Volpe 2006

G. Volpe, *Città apule tra destrutturazione e trasformazione: i casi di Canusium ed Herdonia*, in A. Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, Atti del Convegno di Studi (Ravenna 26-28 febbraio 2004)

Volpe 1990 – G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990

Sitografia

<https://www.sit.puglia.it>

<http://sirpac.regione.puglia.it>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<http://www.iccd.beniculturali.it>

http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/221/archeologia-preventiva

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html?sezione=concessioni>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html?sezione=catalogo>